

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / *מחברות* / Quaderni biblici

N. 70 - Febbraio 2019

Se è una femmina, lasciatela vivere

Es 1:16,22

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Che ne sarebbe stato del popolo ebraico senza Mosè?

“Questi sono i nomi degli Israeliti che scesero in Egitto con il loro padre Giacobbe e con le loro famiglie: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Beniamino, Dan, Neftali, Gad e Aser; Giuseppe si trovava già in Egitto ... Con il passar del tempo morirono Giuseppe, i suoi fratelli e quella generazione. I loro discendenti però ebbero molti figli e divennero così numerosi e forti che riempirono tutto il territorio”. – *Es* 1:1-7, *TILC*.

Siamo nel 18° secolo prima di Yeshù. Dai dodici di Giacobbe, detto Israele (*Gn* 32:28), sorsero poi le tredici¹ tribù ebraiche – basate sul sistema patriarcale tribale (*Gn* 49:2-28) – che composero l'intero popolo d'Israele.

“Un nuovo re ... salì al potere nell'Egitto. Egli disse al suo popolo: «Questi Israeliti sono ormai diventati più numerosi e più forti di noi! È ora di prendere provvedimenti adatti contro di loro perché non aumentino ancora di più. Altrimenti, in caso di guerra, si uniranno ai nostri nemici per combatterci e abbandoneranno l'Egitto». Allora gli Egiziani imposero agli Israeliti alcuni capi perché li opprimessero con lavori forzati ... Ma più gli Israeliti erano oppressi, più si moltiplicavano e cresceva il loro numero così che gli Egiziani avevano paura di loro. Allora li trattarono con estrema durezza, come schiavi. Resero la loro vita impossibile con lavori insopportabili ... In una parola, li trattarono in modo disumano!». – *Es* 1:8-14, *TILC*.

“Il re dell'Egitto comandò [alle levatrici]: «Quando assistete nel parto le donne ebrae, fate attenzione al sesso del bambino: se è un maschio, dovete farlo morire; se invece è una femmina, lasciatela vive-

¹ I due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse, divennero capi tribali (*Gn* 48:1-6; *1Cron* 5:1,2), portando così il numero a 13; tuttavia, alla tribù di Levi non fu assegnata alcuna parte della Palestina (*Nm* 18:20), la Terra Promessa da Dio agli ebrei (*Gn* 15:18; *Dt* 9:27,28; cfr. *Eb* 11:9); i leviti ebbero però 48 città (*Nm* 35:1-8) sparse in tutta la Palestina. Si ebbero così alla fine dodici tribù non levitiche, i cui nomi sono elencati in *Nm* 1:4-15: Ruben, Simeone, Giuda, Issacar, Zabulon, Efraim, Manasse, Beniamino, Dan, Aser, Gad e Neftali.

re»” (Es 1:15,16, TILC). Questo comando viene ripetuto per ben due volte: “Il faraone comandò a tutto il popolo: «Gettate nel Nilo tutti i maschi degli Ebrei, lasciate vivere soltanto le femmine»”. – V. 22, TILC.

Se è una femmina, lasciatela vivere



Che ne sarebbe stato del popolo ebraico senza Mosè? Il futuro liberatore del popolo ebraico, senza il quale Israele sarebbe scomparso², fu salvato da morte certa grazie a *cinque donne*.

“Il re d'Egitto parlò ... alle levatrici ebraiche, delle quali una si chiamava ① Sifra e l'altra ② Pua, e disse: «Quando assisterete le donne ebraiche al tempo del parto, quando sono sulla sedia, se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, lasciatela vivere». Ma le levatrici temettero Dio, non fecero quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro e lasciarono vivere anche i maschi ... Dio fece del bene a quelle levatrici ... ③ una figlia di Levi ... concepì, partorì un figlio e, vedendo quanto era bello, lo tenne nascosto tre mesi. Quando non poté più tenerlo nascosto, prese un canestro fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del Fiume. ④ La sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per vedere quello che gli sarebbe successo. ⑤ La figlia del faraone scese al Fiume per fare il bagno, e le sue ancelle passeggiavano lungo la riva del Fiume. Vide il canestro nel canneto e mandò la sua cameriera a prenderlo. Lo aprì e vide il bambino: ed ecco, il piccino piangeva; ne ebbe compassione e disse: «Questo è uno dei figli degli Ebrei» ... Quando il bambino fu cresciuto ... egli fu per lei come un figlio ed ella lo chiamò Mosè; «perché», disse: «io l'ho tirato fuori dalle acque». – Es 1:15-2:10, *passim*.



Queste cinque donne hanno, per così dire, il loro contrappeso nelle sette donne salvate da Mosè: “Il sacerdote di Madian aveva *sette figlie*. Esse andarono al pozzo ad attingere acqua per riempire gli ab-

² Con l'uccisione di tutti i neonati ebrei maschi, sarebbero rimaste solo le ebraiche, le quali si sarebbero necessariamente unite agli egiziani e non ci sarebbe stato più il popolo ebraico.

beveratoi e abbeverare il gregge di loro padre. Ma sopraggiunsero i pastori e le scacciarono. Allora Mosè si alzò, prese la loro difesa” (*Es* 2:16,17). È qui, per la prima volta, che Mosè mostra di saper essere un salvatore. Ci aveva già provato due volte, ma aveva fallito: “Mosè, già diventato adulto, andò a trovare i suoi fratelli; notò i lavori di cui erano gravati e vide un Egiziano che percolava uno degli Ebrei suoi fratelli. Egli volse lo sguardo di qua e di là e, visto che non c'era nessuno, uccise l'Egiziano e lo nascose nella sabbia. Il giorno seguente uscì, vide due Ebrei che litigavano e disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo compagno?». Quello rispose: «Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi come uccidesti l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e disse: «Certo la cosa è nota». Quando il faraone udì il fatto, cercò di uccidere Mosè, ma Mosè fuggì dalla presenza del faraone, e si fermò nel paese di Madian”. – *Es* 2:11-15.

Salvato da cinque donne, inizia la sua missione salvifica con altre sette donne. La precedente domanda rivoltagli da due suoi confratelli ebrei – “Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi?” – è del tutto realista: Mosè non è ancora stato chiamato da Dio. Solo in Madian lo sarà, dopo aver sposato Sefora, una delle sette figlie di Reuel, sacerdote di Madian. – *Es* 2:21;3:1-10.



Indubbiamente, nella storia di Mosè le donne hanno un posto speciale. Ciò è ulteriormente e più profondamente indicato dalle due formulazioni bibliche che troviamo in *Es* 1:16,22:

<p>“Se nasce un maschio dovete metterlo a morte; se è una femmina, invece, lasciatela vivere” “Dovete gettare nel Nilo ogni maschio ebreo appena nato, mentre le femmine le lascerete in vita”</p>

TNM

Il duplice comando, infatti, poteva benissimo essere formulato così: “Se nasce un maschio dovete metterlo a morte”, “Dovete gettare nel Nilo ogni maschio ebreo appena nato”. Le seconde parti del comando – “se è una femmina, invece, lasciatela vivere”, “le femmine le lascerete in vita” – appaiono superflue ai fini del decreto del faraone.

Con sottile ed efficacissima maniera, le parole del faraone vanno ben al di là di una specificazione che il potente sovrano mette lì come secondaria.

אִם-בַּת הִיא וְחַיָּה (*im-bàt hi vakhàyah*), “se [è] una figlia, quella vivrà”

כָּל-הַבָּת תַּחְיֶינָה (*chol-habàt tekhayùn*), “ciascuna figlia [la] farete vivere”

Contro la volontà del dominatore d’Egitto, il popolo ebraico prospererà assicurando ad dodici figli d’Israele il proseguimento della storia. E ciò dipese dal figlio che dovette la sua nascita e la sua vita a dodici donne.